Anno XV N. 180 — Udine, Venerdì 12 Agosto 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero, anno . . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 6

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 60 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cc. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Quattro righe opportune

L'*Opinione* di ieri, sotto il titolo « le scenate del 7 Agosto » scrive quattro righe che troviamo opportuno di dedicare a quei signori così che con tronfia mente ripetono papagallescamente ciò che trovano negli organi della peggior risma, e pretendono di rappresentare la pubblica opinione.

« Speravamo di non aver altra occasione per tornare sull'increscioso argomento dei disordini che turbarono Roma domenica, sui quali ieri e l'altro ieri esponemmo i nostri apprezzamenti, con parole brevi, ma chiare e rispondenti, osiamo affermarlo, al sentimento della gran maggioranza della cittadinanza di Roma.

« Ma ci obbligano a trattare nuovamente la questione un dispaccio al *Corriere della Sera* di Milano e un articolo della *Tribuna*.

« Il giornale milanese ha pubblicato, sugli apprezzamenti dei giornali, un telegramma da Roma, che il suo egregio corrispondente ha fatto in forma troppo sintetica, almeno per quanto concerne noi. Il dispaccio dice:

« I giornali sono generalmente benevoli verso i liberali

« L'*Opinione* anzi disapprova l'autorità perchè permise la dimostrazione clericale in quell'ora e biasima i clericali che vestirono le loro bambine con colori bianco e giallo. Sono invece furibondi i giornali clericali».

« Siccome noi crediamo che gli apprezzamenti su fatti come quelli del 7 agosto connettansi con gravi questioni di principio, ci preme assai che i lettori di un giornale autorevole e diffuso come il *Corriere della Sera*, non rimangano sotto l'impressione che quel dispaccio potrebbe aver prodotto.

« Noi abbiamo, è vero, disapprovato l'autorità, perchè permise la dimostrazione in quel giorno festivo e in quell'ora; ma abbiamo però aggiunto il più vivo biasimo per l'intolleranza dei cosidetti liberali non ommettendo di censurare quel che vi poteva essere di eccessivo o di provocatore in una parte del clericalismo.

L'*Osservatore Romano* ha scritto:

« Un giornale solo finora ha avuto il coraggio di stigmatizzare l'intolleranza di domenica, ed è l'*Opinione*. »

« L'asserzione non è esatta, perchè l'*Italie*, come equamente nota il *Moniteur*, fu del nostro parere e biasimò al pari di noi.

« In ogni modo, in quest'occasione, nella quale trattasi davvero di libertà e di tolleranza, noi ci teniamo all'omaggio reso alla nostra equanimità dal giornale clericale e ci preme, lo ripetiamo, che l'*Opinione* di fronte al numeroso pubblico dei lettori del *Corriere* di Milano non comparisca fautrice di intolleranze censurabili.

« Ciò premesso, ci pare che non possa richiedere molte parole di confutazione l'articolo che la *Tribuna* pubblicò ieri sera e che può riassumersi in questo concetto, negazione d'ogni idea liberale: *i clericali fuori della legge*.

« Affermando che essi vogliono la distruzione della patria, la *Tribuna* li condannerebbe ad una schiavitù, che ripugna all'epoca e ad ogni principio liberale e di civile consorzio.

La *Tribuna* dichiara:

« Dar modo a questo partito di svolgersi, di agire, di *fare*, è lo stesso che dar modo ad un esercito nemico di manovrare nelle piazze sotto la rispettosa vigilanza delle nostre guardie e la protezione delle nostre leggi. Ora si può comprendere come il filosofo e fino a un certo punto l'uomo di Stato, possano spingere la tolleranza fino a questi limiti; ma chi potrebbe pretendere che vi si spinga il popolo nel momento stesso in cui si vede eccitato e provocato dallo spiegamento, alla piena luce del sole, di emblemi i quali negano il principio stesso della costituzione della nazione, il fondamento dell'unità, la ragione della indipendenza della patria?

« Nel caso della dimostrazione di domenica, la sfida del partito clericale, per quanto debole e meschina, non era meno evidente e solenne.

« Anche se un governo, per scrupolo di dottrina, credesse di aver ragione col mostrarsi largo, nessuno potrebbe impedire la reazione irresistibile del popolo. »

« Tutto questo costituisce la negazione del programma politico dell'Italia liberale e perpetuerebbe uno stato di guerra, che condurrebbe alla rovina della nazione e alla cessazione assoluta della pubblica pace. Ed è strano che si venga fuori con tali idee, quando si ostentano le tolleranze verso coloro che non solo la patria, ma la Società e la famiglia combattono e minano. Non v'è liberale, non v'è italiano il quale abbia saviezza politica, che possa sottoscrivere a quelle idee; e ben più giustamente scrive la *Lombardia* di Milano, che pur ha piuttosto affinità colla *Tribuna* che coll'*Opinione*.

« Quel giornale così conclude un suo articolo:

« E' doloroso confessarlo, ma è un fatto che, in questo nostro povero Paese, il concetto della libertà va declinando con rapidità spaventevole. Si possono ammettere, contro una setta che mira al dissolvimento della patria, i così detti, scoppi di indignazione della coscienza pubblica, ma solo quando siano provocati da cause legittime, non da futili pretesti, perchè, in quest'ultimo caso, è la violenza che domina e che si impone — la cieca violenza, di cui — ciascuno a suo tempo — tutti possiamo essere vittime, e che tutti, quindi, abbiamo interesse a proscrivere dai nostri costumi civili.

« Noi — a dire il vero — proviamo un senso di sconforto, quando udiamo affermare che i liberali di Roma non darebbero prova di sentir fortemente di sè stessi e dell'Italia, se non scendessero a protestare e a tumultuare sulle vie, ogni qualvolta viene in mente a quattro clericali di andare in giro con bandiere e musica.

« Poveri noi, se fossimo ridotti a questo: di dover tremare per così poco della sicurezza e della integrità della patria! »

« Questo è linguaggio politico e liberale! »

Perchè il Papa non esce?

La *Squilla*, a proposito dei fatti di domenica scorsa in Roma, ha quanto segue:

Ogni giorno che passa dimostra sempre più, anche agli occhi dei ciechi, l'assoluta impossibilità pel Santo Padre di oltrepassare la porta di *bronzo* del Vaticano. Al candido Vegliardo non è concesso aggirarsi in mezzo ai figli Suoi in questa Roma Capitale del mondo cattolico; no. Egli *deve* restare chiuso nella cerchia del Vaticano. Soltanto in quelle sale, soltanto pei loggiati di Raffaello e nei viali del giardino pontificio, soltanto là il Nostro Padre, il Maestro delle anime nostre può dirsi al riparo della canaglia ebraico-massonica. Fatti due passi oltre la sentinella svizzera di guardia alla porta del colonnato o a quella della zecca, bisognerebbe ripetere per Leone XIII i versi che Dante scrisse per l'orribile sacrilegio commesso sulla persona di Bonifacio VIII:

« Veggo rinnovare l'aceto e il fiele e
« fra nuovi ladroni Cristo essere anciso. »

Il Governo italiano, questo rampollo della Loggia e della Sinagoga, prometterebbe al S. Padre sicurezza ed onori ma!!... Il XIII luglio è una di quelle date che nella storia dei fatti umani stanno a perpetuo ammaestramento dei popoli. Il XIII luglio ha risposto a tutti i *semplici* di questo mondo: Il Papa non esce perchè la canaglia giudaico massonica lo farebbe a pezzi. Al 13 luglio fanno corona altre date e l'ultima la dobbiamo registrare in quello scempio della *libertà per tutti* che venne perpetrato dalla setta domenica scorsa. Non possono sventolare nemmeno tre o quattro vessilli cattolici senza orgie schifose da parte della Loggia e poi si avrebbe la faccia tosta di ripetere: Perchè il Papa non esce? Noi accenniamo soltanto alla ragione della sicurezza personale; ma quante e quante altre non ve ne sono per impedire al Pontefice quella uscita tanto desiderata dai cattolici? Il Papa, finchè in Roma trionferà l'odio a Cristo, di cui Egli è il Vicario, non può trovarsi che prigioniero. E poi quel Vegliardo è Padre, potrebbe quindi permettere una strage? No, no davvero, il Papa non è come Napoleone I per il quale gli uomini erano « carne da cannone ».

Ora, inutile illudersi, l'uscita del Papa, se non fosse la prima volta, sarebbe certo causa in seguito di risse e di sangue. Leone XIII ama tutti, anche i traviati, perciò non permetterà mai che i figli suoi, tanto i buoni come quelli che l'addolorano, si trafiggano per sua causa. Egli abbraccia i figli devoti, ma come il divino Maestro, non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Leone XIII non vuole che le vie di Roma, di questa Roma già tanto infelice, siano macchiate del sangue cittadino. Leone XIII patisce, muore, ma vuole salvi tutti, buoni e... non buoni. Ecco perchè il Papa non esce.

Per le elezioni generali politiche

Veniamo assicurati che il Ministro dell'interno, per sempre meglio rispettare, come ha dichiarato e dicono gli ufficiosi, la libertà dell'esercizio del diritto degli elettori, ha costituito un vero e proprio *ufficio elettorale* pel lavoro governativo a vantaggio o a danno dei singoli candidati da sostenersi o da combattersi.

I prefetti si metteranno in *diretta* e *riservata* relazione col detto Ufficio, a capo del quale, oltre un comitato direttivo composto dai ministri Giolitti e Lacava e dal sotto-segretario di Stato Rosano, è posto il comm. Garrone, direttore capo di divisione e ispettore centrale nel Ministero dell'interno, ove risiede l'ufficio suddetto.

Il Clero italiano e le elezioni politiche

Il telegrafo annunzia che un giornale francese riceve da Roma una corrispondenza, in cui è detto che nelle prossime elezioni politiche il Clero italiano voterà, e voterà *pei candidati del governo*.

Non abbiamo sott'occhio il giornale che avrebbe detto una simile cosa.

Nella ipotesi che realmente vi sia stato un corrispondente che lo abbia scritto e un giornale che lo abbia stampato, ci crediamo in dovere di protestare subito in nome del Clero italiano, sicuri di interpretare e di manifestare i sentimenti di tutti i sacerdoti, con rarissime eccezioni.

E' una vera calunnia, che con ciò viene data al Clero italiano, reputandolo disposto e capace di disobbedire ad ordini espliciti del Papa.

E' poi una insolenza ed un'ingiuria gravissima, che con tale asserzione si reca

---

62 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

(traduzione di A.

Clemente non avea mai compreso bene in che consistessero gli affari di cui gli si parlava anche allora da suo suocero. Durante il suo servizio alla banca, gli si erano stati assegnati lavori che non avevano che un'attinenza indiretta colle operazioni bancarie, e quindi non sapendo di che si trattasse, rispose ch si rimetteva ciecamente nel padre di sua moglie.

Così essendo stata risolta la cosa, il signor Clauveyres gli chiese notizie di Gilberta.

— La sua salute è poco buona *ora*, disse il banchiere, scuotendo le testa, e io temo che ella dovrà rinunciare ai divertimenti invernali. Il dottore la vuol costringere a un riposo assoluto.

Il cuore di Clemente provò una scossa.

— Ed è forse pagata troppo cara la felicità che noi speriamo? balbettò.

Il banchiere si strinse nelle spalle.

— Certo, disse egli, sarò lieto, come qualunque altro, di avere un nipotino; ma sono tali pensieri, tali cure che non avrei avuto fretta di vederne oppressa la gioventù di mia figlia.

Clemente non rispose. Da qualche tempo infatti egli si cullava nella dolce speranza di divenir padre; ed ora suo *suocero* gli diceva che questa gioia, questa luce del focolare domestico avrebbe oppressa la gioventù di Gilberta! Erano parole strane e colpevoli, pensò, e il suo cuore ne fu profondamente addolorato. Egli confidava tanto nella nascita di un bambino. Un bambino sarebbe stato un legame, un affetto comune, un terreno su cui i cuori più divisi possono riunirsi. Sarebbe stato possibile che lui e sua moglie fossero rimasti estranei l'uno all'altro nella comune contemplazione di un piccolo angelo, di una culla desiata?

Allorchè egli rivide Gilberta la trovò stanca, annoiata; ella soffriva pensando che le toccherebbe stare a lungo rinchiusa. La vita mondana non è una preparazione ad austeri doveri, anzi essa tende a raffreddare i sentimenti più nobili e più naturali. La figlia del banchiere restava fredda davanti alla gioia manifestata da suo marito. Ella non avea mai visto l'infanzia da vicino, e non si sentiva attratta verso di essa.

Le parole fredde di sua moglie afflissero Clemente, e gli tolsero la speranza ch'egli andava nutrendo. Ma tuttavia, quand'anche il cuore di Gilberta fosse appartenuto alla piccola creaturina più di quello che appartenesse a lui stesso, avrebbe almeno avuto a cui dedicarsi con quell'abnegazione di che era capace.

Clemente lasciava spesso volentieri la sua casa splendida per andar a sedersi presso sua madre, la quale cuciva vestitini minuscoli tutti ornati di nastri per il nipotino aspettato con desiderio immenso. E la signora Mainault, ripeteva spesso a suo figlio con aria di fiducia e quasi lieta:

— Vedrai come Gilberta l'amerà. Nè l'uno nè l'altra sapete quanto presto questi piccini s'impadroniscano del nostro cuore.

XXII

La madre di Clemente non s'era dimenticata di Clotilde; non senza curarsi del contegno della matrigna, avea scritto alla fanciulla varie volte non solo attestandole il suo affetto, ma anche facendole avere generosi presenti, che non erano certo ricusati dalla Rouvel.

La fanciulla le rispondeva con piccole letterine, scritte di nascosto, tutte piene di gratitudine e di affetto.

(Continua.)

alla intelligenza e alla coltura del Clero italiano, perchè si osa ritenerlo balordo al segno di dare il voto pei candidati di quel governo italiano, che tanto ama e tanto favorisce la religione, la Chiesa, il Papa e il Clero!

L'Elettore Cattolico di Milano nella sua dispensa del primo agosto, accennando alle polemiche sorte a proposito dell'*ordine del giorno* approvato dalla *Associazione di Elettori Cattolici* conclude come conseguenza logica della disposizione dello statuto della associazione stessa:

« L'Associazione si asterrà dall'accedere « alle urne politiche, finchè duri il pre« sente divieto pontificio. »

« Dopo di che non ci resta, aggiunge « l'*Elettore*, che affidarci al senno degli « egregi scrittori e corrispondenti dei gior« nali cattolici, massime del corrispondente « romano della *Discussione* di Napoli, e « procedere serenanamente per la nostra « via. »

E sta bene.

L'assassinio del Vescovo di Foligno

L'istruttoria - Deposizione del servo

Proseguono in Foligno gl' interrogatori dei testimoni, quasi tutti appartenenti al personale ferroviario, e del cameriere che accompagnava monsignor Vescovo. Li fa personalmente il procuratore del Re, insieme al giudice istruttore di Perugia, che si trova da lunedì a Foligno.

Oltre all' orologio, fu sequestrata al Poggioni una medaglia d' argento, *riconosciuta* pure di proprietà dell'assassinato ed alcuni biglietti e carte di monsignor Vescovo.

Se il malfattore lasciò alla vittima l' anello, del valore di lire 500, e la croce episcopale, che valeva presso a mille lire, nonchè una parte del denaro, ciò si attribuisce alla mancanza di tempo per completare il furto. Il treno giungeva alla stazione di Spello, e l' assassino pensò solo alla propria salvezza.

***

Il servo che accompagnava mons. Vescovo, ha fatto una lunghissima deposizione al giudice istruttore, che si dice assai interessante. V' è chi afferma che l' assassino si trovasse a viaggiare nello stesso scompartimento di 3.a classe dov' era il servo di Monsignore.

Antonio Rubini, così chiamasi il domestico, che era molto affezionato all' estinto, era sceso ad Assisi e aveva chiesto al Vescovo se gli occorreva qualche cosa. Allora Monsignore era solo. Poi non si recò più al vagone del suo padrone che alla stazione di Foligno, ove, aperto lo sportello, trovò il Vescovo agonizzante in un lago di sangue. A togliere ogni sospetto circa il cameriere, vengono le deposizioni di alcuni viaggiatori che asseverano di averlo sempre avuto con loro in viaggio.

Il luogo scelto per l' aggressione fu il tratto Assisi-Spello, perchè il più lungo fra due stazioni (11 chilometri), percorso dal treno con molta lentezza, stante la forte pendenza; inoltre era dopo Assisi che si poteva calcolare sul buio della notte. L' assassino ha pure una ferita sul ginocchio, prodottasi saltando dal treno.

La catena spezzata con la croce episcopale e l' anello di Monsignore vennero trovati, non indosso all' assassinato, ma sui cuscini insanguinati del vagone, donde Monsignore era caduto, restando colla faccia verso terra. L' assassino era riuscito a strapparli di dosso, ma non aveva fatto in tempo ad asportarli.

***

L' *Unione Liberale* di Perugia reca:

« Sembra che il povero Monsignore avesse tentato di difendersi con tutte le forze — il cadavere presentava le traccie d' una lotta terribile, invano combattuta contro l' assassino, armato probabilmente d' un martello. Sul capo dell' infelice Vescovo si sono riscontrate tre ferite a forma di V. con angolo tendente al retto. »

***

Altri particolari:

Nel portamonete di monsignore si trovavano cinquanta franchi in oro francese, due sterline e poche lire d' argento.

— Le ferite dell' assassino furono in parte prodotte dall' essersi, per timore, slanciato dal vagone dopo commesso il reato; in parte derivarono dalla colluttazione colla vittima. Così le ferite alla testa sembra evidente gli siano state inferte dal vescovo con una piccola ronca, che egli, grande cultore di botanica portava sempre seco per tagliare ed aggiustare le piante, di cui, anche in viaggio, recava dei campioni.

Dalla dichiarazione del guardiano del Casello N.o 12 Giuseppe Stocchi, risulta che, dopo essersi lavato, l' assassino si allontanò dal detto casello; ma dopo pochi minuti ritornò per chiedere qual' era la strada provinciale che conduceva a Torontola. A questa seconda visita il casellante, al quale l' atteggiamento del suo visitatore e tutto quel sangue avevano fatto nascere qualche dubbio sulla verità di quanto avea asserito — che cioè fosse stato mal trattato alla stazione di Spello — non credette di rispondere e lo cacciò via malamente.

Intanto lo stesso uomo la mattina susseguente si presentò alla stazione di Ponte S. Giovanni. Era ferito all' occhio sinistro, al labbro inferiore e zoppicava.

Il capo di quella stazione o non ebbe il sospetto che quell' uomo fosse l' autore del misfatto, di cui già aveva avuto notizia, o non ebbe il coraggio di trattenerlo, fatto si è che lo fece medicare da un medico che si trovava per caso alla stazione e lo lasciò libero di andarsene.

Ma il destino incalzava il triste eroe del fosco dramma consumato la notte scorsa.

Questi, anzichè fuggire per la campagna anzichè mettere ogni studio per far perdere la propria traccia, insistette sulla linea ferroviaria e quando ben doveva capire che ormai lungo di essa tutti dovevano essere informati dell' accaduto, si presentò alle 2 pom. alla stazione di Ellera al di là di Perugia. Ivi si trovava il capo stazione Vito Mancini solo con la moglie e col deviatore Ceccolotti.

Appena veduto il nuovo arrivato subito lo identificò per lo stesso individuo del quale il Bizzarri gli aveva telegrafato i connotati e, lasciato il Ceccolotti a guardia della *moglie*, *raccolse* una squadra di tre guardiani che mandò nella sala d' aspetto ove il *sospetto individuo si trovava*, quindi di tutta corsa si recò a Castel del Piano ad avvertire i carabinieri.

Un ultimo particolare. Il Poggioni, appena compiuto l' efferato delitto, e aperto lo sportello per uscire, ebbe la presenza di spirito di rinchiuderlo dietro di sè perchè, sbatacchiando nella corsa, non attirasse l' attenzione del conduttore.

Il Poggioni, stando al *Secolo*, era stato congedato l' anno scorso, e prima di andar soldato avea scontato una pena per furto.

IL CONGRESSO DEI SINDACI

Il Congresso approvò i voti seguenti:

« Di lasciare alla Giunta amministrativa di provvedere alla erogazione delle somme stanziate in bilancio per spese impreviste;

« Abolizione del sistema di doppia lettura;

« Costituzione d' un Monte pensioni pei salariati municipali;

« Modificazioni all'art. 167 della legge comunale e provinciale per l'approvazione delle spese;

« Che il Sindaco debba informare le autorità superiori per qualunque evento interessante l' ordine pubblico;

« Che sia concesso il *referendum* per la applicazione delle nuove tasse e per la accensione di mutui;

« Che il dazio consumo sia di spettanza dei Municipi. »

Il Sindaco di Cuneo inviò due proposte. La prima è per l'abolizione del tesoriere nei Comuni inferiori ai trentamila abitanti, e su questa si è passato all'ordine del giorno puro e semplice. La seconda proposta riguarda l' *insequestrabilità degli stipendi* e tale proposta si finirà di discuterla in un'altra seduta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Pirano, 11 agosto 1892

E' inutile dirvelo, perchè già credo che tutto il mondo lo sappia, modestia a parte, che io sono da lunedì a Pirano, ai bagni prodigiosi dell' *acqua madre*.

Già la stagione dei bagni volge al fine, perciò non è molto numerosa la colonia di questo stabilimento, tutti però sono entusiasti dell' efficacia di questi bagni e deliziosa posizione dello stabilimento. E' certo, che questo golfo di *Porto Rose* offre uno spettacolo veramente incantevole.

In quanto all' efficacia poi dei bagni, mi contento per questa volta di accennarvi quella d'un Professore egregio, (di dove non importa dire) che dopo aver dovuto sospendere le lezioni per incapacità a muoversi causa fortissimi dolori agli arti, qui dopo una dozzina di bagni ricuperò perfetta salute.

Iersera fui a Trieste per assistere alla commemorazione centenaria di Gioachino Rossini. La si fece negli splendidi giardini del *Mondo Nuovo*, con banda, orchestra, cori, fuochi e luce elettrica. Scusate, ma di cose così ben fatte se ne vedono poche a Udine. Davvero che avrei voluto essere io Rossini in quel momento a costo d' essere defunto secolare, specie quando fra canti e suoni, un bagliore di luce elettrica, e un diavolio di fuochi giranti sassi e scoppienti capitò fuori l' apoteosi del simpatico maestro sorridente e raggiante, fra cui trofeo di bandiere ognuna delle quali portava il nome d' un' opera dell' insigne maestro — Così si fanno le cose! — Ora Trieste ha commemorato Zorutti e Rossini, e Udine, chi e quando e come commemorerà? — Aspetta forse di fare il giubileo di Celest Piain? — Non lo vorrei credere!...

Democritus.

ITALIA

Livorno — *Orribile disgrazia* Ci scrivono in data 7:

Oggi alle 2 nella fabbrica dei fiammiferi sita in via del Platano N. 2 di proprietà della vedova Puccini è successa una terribile sciagura che è consimile a quella avvenuta il Giovedì Santo del 1880 e che costò la vita al povero marito della stessa Puccini. Il nipote d' essa certo A. Bianchi stava pestando nel mortaio la mistura per fabbricare le capocchie dei fiammiferi ed era nella bisogna aiutato dalla ragazza Betti. Quando ad un tratto la materia incendiabile si è infiammata, una gran vampa sollevossi ed investì il Bianchi e la Betti producendo loro terribili ustioni.

Alle grida disperate accorsero altre due operaie certe Passini e Ferni che furono anch' esse investite dalle fiamme.

La gente corsa da ogni parte si diè a soccorrere i meschini, che furono condotti dalla Misericordia all' Ospedale.

Il Bianchi e la Betti sono in condizioni gravissime, quasi agonizzanti: le altre operaie più sollevate, ma anch' esse in gravi condizioni.

Il fatto ha suscitato la più triste impressione.

Porto Maurizio — *Lupi uccisi da una ragazza* — Nei dintorni di Briga in un bosco detto *Brighio*, mentre una giovine pastorella, certa Antonietta Geraudi, d' anni 17, stava a far pascolar le pecore, scorse due grossi lupi intenti a mangiare una pecora. La coraggiosa giovanetta senza pensare al grave pericolo al quale si esponeva, si slanciò su di loro e con un poderoso roncello che aveva seco, dopo una fiera lotta li uccise entrambi.

La Geraudi però riportò parecchie ferite ma per fortuna non gravi.

Roma — *Dibattimento e sentenza nel processo per l'assassinio del banchiere Phelps* — E comparso lunedì davanti ai giurati lo Seicktanz. Confessò i suoi delitti: però modificando le sue prime disposizioni disse di aver sparato sul Phelps, non per ucciderlo ma perchè temeva d' essere scoperto da lui ed arrestato. Non udironsi che due testimoni.

Il difensore avv. Mazza si volse con grande abilità alle risultanze del processo ed ottenne dai giurati un verdetto quasi incredibile e certamente stupefacente. Fu ammesso, cioè, a favore dell'assassino, il beneficio della preterintenzionalità e le attenuanti (!). Così il malandrino se la cavò con 16 anni di reclusione.

Quando, pronunciata la sentenza, l'interprete gli domandò: « Siete contento? » — « Contentissimo » — rispose il condannato. — E non a torto

ESTERO

Brasile — *Quattrocento emigrati morti* — Ecco due nuovi esempi molto eloquenti, per i nostri compatriotti, ai quali si promettono terreni fertili in certi paesi transoceanici:

Il piroscafo *Iberia* della " West India and Pacific Mail " è giunto a Liverpool, riconducendo una colonia di emigranti inglesi che erano stati allettati dalle offerte di agenzia di emigrazione.

Questi " superstiti " erano condotti dal sig. Boyle stato inviato al *Brasile dal sindaco di Bradford*, allo scopo di ricondurre in patria quei disgraziati che si trovavano nella più terribile condizione.

Dopo esser penetrati molto innanzi nell' interno del paese, per mezzo di carri tirati da bufali, Boyle *potè ricondurre così, coi soccorsi dei consoli* inglesi di Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, quattrocento dei suoi compatriotti, che non avevano trovato che sabbia e pietre, in luogo dei famosi terreni sì fertili loro annunziati.

Di seicento emigranti partiti dalla regione di Bradford, 200 soltanto hanno potuto rivedere il loro paese nativo

Gli altri sono morti al Brasile di stenti e di patimenti inauditi, o durante la traversata, per causa delle spaventevoli privazioni sofferte.

Mentre questo accadeva in Inghilterra, la *Provence*, dal canto suo, riconduceva a Marsiglia 600 emigranti, del Brasile, 300 dei quali sono francesi.

Francia — *L'arresto di un italiano* — L'*Intransigeant* ha lungo articolo contro la polizia, per l'arresto arbitrario dell'italiano Gidoni impiegato in una casa di prodotti chimici ad Aubervillier.

Il Gidoni fu condotto in prigione a Pontoise, e vi rimase cinque giorni confuso coi ladri. — Pare che ad istanza del nostro ambasciatore Ressmann, Gidoni avrà delle scuse e un indennizzo.

Germania — *Un ufficiale francese arrestato come spia* Telegrafano da Siegburg, piccola città di 5000 abitanti, che fu colà arrestato un tenente dell'esercito francese, il quale, col pretesto di studiare la nomenclatura del laboratorio d'armi di quella città per la compilazione del *Lessico di conversazione Meyerschen*, copiava il diverse armi di ultima invenzione tedesca. — Fu un operaio che si accorse di ciò e subito ne riferì al direttore. Perquisito l'ufficiale gli si rinvennero otto disegni, più due cartucce da fucile. Egli affermò di essere un dilettante di armi e di compilare, oltre il dizionario, anche un trattato sulla diversità delle armi delle varie nazioni, ma non essergli mai passato in testa di mettersi a fare la spia. Fu trattenuto in arresto.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 11 AGOSTO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	12 AGOSTO Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	19.4	20.8	18.2	23.0	17.5	19.6	18.	15.3
Baromet.	754	753.5	754	—	—	—	754.2	
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo bello

Bollettino astronomico

12 AGOSTO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 54	Leva ore	0.54 s.
Tramonta »	7 9	Tramonta	9.25 a.
Passa al meridiano	12 1 33	Età giorni	19 6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +14° 45' 47".

Anniversario della morte di Mons. Arcivescovo Casasola

Oggi VIII anniversario della morte di S. E. Mons. Arcivescovo Casasola di santa e venerata memoria, ebbero luogo in *Duomo* le solenni Esequie.

Vi assisteva pontificalmente S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo.

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 10 agosto 1892.

Sunto del Verbale

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice-presidente — Bardusco — Kechler — Minisini — Moro — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe A. — Volpe M.

Assenti: Cossetti — Degani (giust). — Facini — Faelli — Gonano — Marcovich — Miculi-Toscano (giust.) — Morpurgo (giust.)

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Dalla ditta Andrea Galvani si ottennero sei campionari delle sue terraglie, che saranno spediti, a spese della Camera e del Ministero del Commercio, alle Mostre *permanenti presso le Camere di commercio* italiane di Buenos Ayeres, Montevideo, Rosario di Santa Fè, Nuova York, S. Francisco di California e Costantinopoli, allo scopo di sviluppare l' esportazione di tali prodotti. Anche la Fabbrica di *parchetti* e la ditta Donato Bastanzetti consentirono di allestire un campionario dei loro prodotti per la Mostra permanente della Camera di commercio italiana di Costantinopoli.

2. Si ottennero dall' Amministrazione delle poste e delle facilitazioni speciali per l' imballaggio dei pacchi con valore dichiarato, contenenti stoffe in pezza. (Bullettino del Ministero delle poste e telegrafi, n. VI pag. 310).

3. La Società Veneta, la Direzione generale della Rete Adriatica e quella delle ferrovie Meridionali, rispondendo ad un voto di questa Camera, parteciparono d' aver intavolato pratiche perchè sia estesa, in servizio cumulativo, anche alle linee della Società Veneta la tariffa speciale N. 11 G. V. per il *trasporto dei pacchi del peso fino a* 10 chilogrammi.

4. Si diede opera per quanto riguarda il Friuli, alla compilazione della Monografia dell' industria del cotone, intrapresa dal Ministero d' industria e commercio, e si condussero a termine altri lavori statistici.

II

Controversie doganali

La ditta C. Burgart, valendosi dell' art. 2. della legge 13 novembre 1887, deferì alla Camera la risoluzione, in prima istanza, di otto controversie insorte fra essa ditta e la R. Dogana di Udine sulla gradazione saccarometrica e alcoolometrica di otto partite di birra importate dall' Austria.

Esaminati i verbali di controversia e le relazioni della perizia chimica che la presidenza fece eseguire dalla R. Stazione sperimentale agraria di Udine la Camera, in seguito ad ampia discussione e tenendo presenti le disposizioni di legge e le anzidette relazioni di perizia, risolve sette controversie in senso favorevole alla ditta Burghart ed una in senso favorevole in parte alla stessa ditta e in parte alla dogana.

(Continua.)

Contro un neo-eletto

Il signor Umberto Gori produsse reclamo elettorale contro la eliggebilità del sig. Luigi Bardusco, motivando il ricorso con il fatto che esso è interessato nell'appalto che la Ditta Marco Bardusco ha col Municipio per la fornitura degli oggetti scolastici.

Tassa di volontariato

Secondo una disposizione ministeriale i volontari di un anno per la regia marina pagheranno lire mille seicento come tassa di volontariato.

Trasporto dei mosti dall'Italia in Germania

La Direzione delle ferrovie del Gottardo ha dato la disposizione di preparare il materiale pel trasporto di 5000 vagoni di mosti dall'Italia Meridionale in Germania. Anche delle case piemontesi trattano per forti partite di vino e mosti da esportarsi in Svizzera ed in Germania.

Visita di puledri interi, di due anni

In armonia col parere espresso dal Consiglio ippico, e all'intento di agevolare l'allevamento in paese di buoni stalloni, la direzione generale di agricoltura ha deliberato di far visitare i puledri interi, di anni due, per i quali gli allevatori ne facessero domanda, ritenendo che potranno diventare idonei alla riproduzione. Le domande debbono essere indirizzate fino al 15 corr. al direttore del Deposito di cavalli stalloni di Ferrara e gli allevatori dovranno dichiarare se desiderano di presentare i puledri in una delle località appresso indicate, alla Commissione governativa, che si recherà nelle località stesse, per l'acquisto degli stalloni occorrenti ai depositi dello Stato, o se preferiscano la visita nel luogo dell'allevamento. — Questa concessione non è fatta però che agli allevatori che offrano almeno cinque puledri. — Nel Veneto le località dove si reca la commissione per l'acquisto di stalloni sono Udine e Padova.

Dio voglia che la continui a lungo

Ieri ed oggi il libro nero della questura, con nostro grande piacere, e, crediamo, con non minore de' lettori, lo trovammo quasi bianco, abbiamo detto quasi giacchè vi appariva l'arresto di un povero vecchio di 82 (ottantadue anni) colto in flagrante questua. E pensare che in città ci sono dei poveri d'ogni età e d'ogni sesso, i quali non solo chiedono l'elemosina con un'insistenza da far perdere la pazienza a Giobbe, ma ad un rifiuto sono anche capaci di rispondere con parolaccie minacciose. Così va il mondo, *bimbo mio*!!!!

Atto di ringraziamento

Il sottoscritto si tiene in dovere di ringraziare la Spettabile ed accreditata Compagnia « La Paterna » e con essa il suo rappresentante Sig. Antonio Fabris di Udine, per la pronta liquidazione ed integrale pagamento, per sofferto danno d'incendio nella mia casa in Paderno con piena mia soddisfazione, nonchè per la largita mancia per i principali accorrenti che si prestarono

Paderno, li 20 luglio 1892.

CASARSA GIO. BATTA.

In Tribunale

Udienza dell'11 agosto 1892.

Nadalutti Antonio di Spessa imputato di contrabbando. Il Tribunale accogliendo le conclusioni del difensore sig. Luciano Avv. Forni, mandò assolse l'imputato.

— Macoritto Santa di Ragogna appellante dalla sentenza 14 luglio 1892 del Pretore di S. Daniele che per ingiurie e minaccie la condannò a giorni 10 di reclusione ed alla multa di L. 50. Il Tribunale accogliendo le conclusioni della difesa fatta dall'Avv. sig. Montani e convalidate anche dal Pubb. Ministero, assolse l'imputata, e condannò la querelante nelle spese del processo, e della sentenza tassata in L. 25.

— Giorgiutti Benvenuta di Cividale per contrabbando zucchero, fu condannata alla multa di L. 9.40.

— Raiz Marianna di Torreano per contrabbando tabacco fu condannata alla multa di L. 91.

— Lucchitta Antonio di anni 12 fu Domenico di Cividale per contrabbando zucchero, fu condannato alla multa di L. 7, al doppio dazio, e diminuito della metà stante l'età minore.

— Tempo Ermenegildo per contrabbando fu condannato in contumacia, alla multa di L. 2.82.

— Bearzotti Lucia per contrabbando, fu condannata in contumacia, alla multa di L. 14.10.

Cause penali da trattarsi nella II quindicina di Agosto presso il Tribunale:

18 agosto — Beltrame Giuseppe e comp. truffa, testi 15, dif. avv. Caratti — Nardini Virginio, furto, testi 2, dif. avv. G. Levi — Braidotti Gio. Batta, diffamazione, dif. avv. G. Levi e Bertacioli.

22 agosto — Cieni Vittorio, maltrattti, testi 6, dif. avv. Della Schiava — Vatri Giuseppe e comp. ingiurie, testi 4, dif. id. — Bergamasco Giuseppe, inosservanza di pena, dif. id. — Soster Bortolo, dif. id.

25 agosto — Lendaro Giovanni, falso, testi 6, dif. Giov. Levi — Pividori Filomena e C., furto, test. 7, dif. id. — Venuti Gio. Batta, truffa, testi 2, dif. id.

29 agosto — Mesaglio Marianna, furto, testi 8, dif. Tamburlini — Botò Giacomo, id. testi 7, dif. id. — Zamparutti Eugenio, lesioni, dif. Brosadola — Juri Luigia, furto, dif. id.

PUBBLICAZIONE

Domenica scorsa a festeggiare il giorno in cui nella veneranda Chiesa arcidiaconale di Tolmezzo il M. R. D. Angelo De Reggi celebrava la sua prima Messa, i sacerdoti di quella Pieve fra le altre pubblicazioni dedicavano al novello Levita la traduzione fedele dell'affettuosa lettera pastorale che Mons. Carlo dei conti Camucio, consacrato nel 20 settembre 1756 Vescovo di Capodistria dal Pontefice Benedetto XIV, indirizzava da Roma al popolo Justinopolitano.

La lettera è preceduta da interessanti notizie della famiglia di questo Prelato in gran parte dovuta all'erudito Mons. Dott. F. Petronio attuale Preposito di Capodistria noto per importanti lavori filosofici e letterari.

Dalle quali notizie rileviamo in quanta stima fosse tenuta la famiglia dei conti Camucio fra i cui discendenti emerse anche un conte Giuseppe, morto nel 1695, Vescovo d'Orvieto e Cardinale riservato in petto da Pp. Innocenzo XII.

Il conte *Carlo, terzo genito dei co.* Lodovico-Andrea e Laura di Prampero, di cui è la lettera pastorale, nato il 2 novembre 1697, venne ordinato diacono e sacerdote da Pp. Benedetto XIII. e fu per undici anni circa (1744 - 1766) pievano di Tolmezzo e Arcidiacono patriarcale della Carnia.

Chiamato a Roma dal Sommo Pontefice Benedetto XIV, fu nominato Vescovo di Capodistria in successione a Mons. Gio Battista Bandi, patrizio veneto, traslato alla sede di Belluno.

Ma nel 1776 avendo *sponte et libere* rinunciato nelle mani di S. S. Pp. Pio VI, venne nominato Arcivescovo di Tarso e poi Patriarca d'Antiochia.

Mons. Camucio conservò sempre affetto alla nativa Tolmezzo, alla quale destinava la Palma benedetta che il S. Padre Pio VI gli ebbe donata nel 1788 ed è quella stessa che il Pievano Arcidiacono porta ogni anno nella funzione della domenica delle Palme.

A completare i cenni fu aggiunto un albero genealogico dei conti Camucio per tutto quel tempo che ebbero residenza in Carnia.

Una parola d'encomio al Clero di Tolmezzo ed in modo speciale all'ottimo e zelante Econ. Spirituale D. Liberale Dell'Angelo, i quali, approfittando della solenne circostanza col pubblicare la traduzione di una bella pastorale, vollero darci interessanti notizie di una delle più illustri famiglie del nostro Friuli.

Diario Sacro

Sabato 13 agosto — s. Cassiano — Vi-a solo Otto.

ULTIME NOTIZIE

Sempre sul 7 agosto

Secondo certi giornali — che si dicono del popolo — i fogli *clericali* sono in questi giorni tutti zeppi d'ingiurie e di ire.

Sarebbero forse ire ed ingiurie le parole dettate con penna magistrale e tranquilla a cui nè i tabaccosi nè i loro amici osano rispondere?

Pare che sì, ed in fatti come *virulente* furono pur designate le quattro parole seguenti dell'*Osservatore Romano* numero di ieri.

Le riportiamo perchè possano leggerle anche certi maestri del popolo che parlano e scrivono senza saper mai che si dicono.

« Ragioniamo un po' con calma e con imparzialità.

Il giornalismo liberale, anche quello che si atteggia a serio, non vuole ammettere che quanto avvenne Domenica in Roma non ha questi tre distintivi caratteri:

1. Fu un atto di aggressione premeditata contro pacifici cittadini;

2. Fu un atto di intolleranza politica e religiosa;

3. Fu un atto di somma ingiuria a Cristoforo Colombo.

Ragioniamo, come dicemmo da prima, con calma e con imparzialità.

Poniamo caso che fosse fatta una dimostrazione liberale (e quante se ne fanno in Roma!) per festeggiare un uomo qualunque, la cui effige marmorea si trovi al Pincio.

Che cosa si sarebbe detto, se:

1. Un pugno di clericali si fosse messo attorno ai dimostranti e avesse cominciato a gridare: *Viva il Papa, abbasso il Re?*

2 Passando sotto le finestre dell'appartamento di un Cardinale, questi avesse gettato ai clericali, *non vogliamo neppure* dire una bandiera bianco gialla, ma una bandiera *tricolore con tanto di stemma sabaudo*, per insegna di raduno per una controdimostrazione *clericale*?

3. Precedendo i dimostranti liberali, i controdimostranti *clericali fossero andati* al Pincio e là avessero atterrato e rotolato nel fango fra ghigni ed *improperi* il busto dell'uomo che i liberali volevano festeggiare ed onorare?

Ebbene, che cosa avrebbero detto i nostri liberali, i nostri giornali liberalissimi se da cattolici fosse stato fatto nè più nè meno di quello che è stato fatto *domenica* dai liberali, col plauso, od almeno colla scusa dei giornali italianissimi?

Ed ora domandiamo: quando mai i cattolici si sono resi rei di simile *aggressione* di simile *intolleranza*, di simile *ingiuria*?

Vogliamo sperare che non si dirà che ci abbandoniamo a *tirate clericali*, a *declamazioni enfantiche*, a *gonfiature grottesche*. Le domande che facciamo sono calme come olio, e limpide come acqua.

Unicamente avranno la sorte toccata a tante altre loro consorelle: nessuno risponderà.

Meno male: meglio è tacere, che ripetere scipitaggini e insolenze. Ma in tal caso il silenzio è significante per noi: significa che abbiamo ragione.

Intanto abbiamo la ragione: la forza e la piazza sono ancora per chi è dal torto. Ma sempre così non andrà; diceva quel carbonaio ai tempi di Sisto Quinto! „

La protesta dell'« Unione Romana » per i fatti di domenica

L'« Unione Romana » riunitasi in assemblea generale emise la seguente protesta:

L'Assemblea generale dell'« Unione Romana, » presieduta dal nuovo presidente conte Vespignani, nel nome di Roma, maestra di civiltà, capo del mondo, sede del Supremo Pontificato, indegnamente profanata;

Nel nome d'Italia il cui onore fu oltraggiato in quel Grande che il vecchio mondo al pari del nuovo da lui scoperto le invidia;

Nel nome della coscienza religiosa e della libertà cittadina entrambe violate e conculcate, l'Assemblea generale dell'« Unione Romana » per le elezioni amministrative, trovandosi per la prima volta riunita dopo la ricostituzione della sua presidenza e dei suoi Comitati regionali, protesta contro le scene selvagge di domenica scorsa, riconoscendo in esse un nuovo ed evidente segno del proposito sistematico degli avversari di soffocare qualunque manifestazione ed impedire qualunque esercizio dei diritti civili da parte dei cattolici romani;

Proclama altamente il diritto dei cattolici di manifestare pacificamente e pubblicamente la loro fede, mentre questo diritto non è contestato ad ogni altra confessione religiosa o politica, e perfino ai banditori dell'empietà e dell'anarchia;

Deplora la cecità di chi non seppe per debolezza o di chi non volle efficacemente reprimere le violenze dei perturbatori;

Afferma più che mai il dovere dei cattolici e di tutti gli onesti di lottare concordi sul terreno legale con tutte le forze, in tutti i modi consentiti per rivendicare i diritti di Roma cattolica a salvaguardare la dignità e l'onore;

Incarica la presidenza di render pubblica per mezzo dei giornali la presente deliberazione.

L'eruzione dell'Etna

Catania 11 — Continuano le oscillazioni la attività e l'efflusso della lava. La voce corsa di una nuova bocca sotto i monti Pinnitelli è falsa; trattasi della lava uscente disotto la lava vecchia. Sono colate tutte le ferme, eccetto quella a Dogale dei Cervi.

La colata di Cervi invade i castagneti; la corrente a levante di Monte Albano, i terreni fertili, e la corrente a ponente magnifici frutteti.

Fucilata contro un treno

Ieri presso la stazione di Ciampino, un uomo nascosto dietro una siepe sparò una fucilata contro il treno misto numero 952 da Roma per Napoli.

Informato telegraficamente di ciò il capostazione di Termini, ne avvisò subito la polizia, che si recò sopraluogo. Mancano particolari.

Il cholera

Londra 11. — Lo *Standard* ha da Mosca: E' segnalata una diminuzione del cholera; sono rari i casi nuovi.

TELEGRAMMI

Tangeri 11 — Nell'attacco contro gli Angheras le truppe marocchine perdettero un centinaio di persone tra morti e feriti. Le perdite degli Angheras sono molto minori. Il combattimento ricomincerà, oggi ovvero domani.

Pittsbrg 11 — Le divergenze fra i padroni metallurgici ed il sindacato degli operai sono terminate con mutue concessioni.

Costantinopoli 11 — La notizia di Joannes Sakis Effendi non avendo incontrato il gradimento unanime delle potenze pel posto di govenatore del Libano, la Porta presentò agli ambasciatori Naoum Effendi segretario generale degli esteri, cristiano siraco.

Notizie di Borsa

12 Agosto 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L. 94.75	a L.	94.85
id. id. 1 lugl. 1892	» 92.58	a »	92.68
id. austr' in carta da F	96.25	a	96.85
id. » in arg.	» 95.80	a	96.—
Fiorini effettivi	da L. 219.—	»	219.25
Bancanotte austriache	» 219.—	»	219.25
Marchi germanici	» 127.90	»	128.25
Marenghi	» 20.76	»	20.78

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino FERRO-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4*, casa propria. Badare dalle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa *ERNESTO PAGLIANO* in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati.**

AVVISO e VANTAGGI!

La Premiata Fabbrica Nazionale

di MOBILI in LEGNO e FERRO

DELLA

ditta NICOLA D'AMORE Milano

con STUDIO e MAGAZZENO, Via *Bocchetto n. 2 e Vicolo S. Maria Segreta N. 1* e a spedisce **Gratis** il Catalogo illustrato con facilitazioni favorevoli a prezzi ridotti, da non temere concorrenza.

— (**Solidità — Eleganza — Garanzia**) —

800 Letti alla Cappuccina con telai ferro e tablò di Prussia eleganti da metri 2 per 0,90 con Elastici, Materassi e Cuscini a L. **35** cadauno.

Letti ed Elastici a 20 m. d'acciaio imbottiti e foderati in tela cotone a L. **50** cadauno

Due di essi, riuniti, formano un bellissimo Letto Matrimoniale **garantito.**

N. B. I Letti completi si spediscono *franchi di porto e garantiti nel Regno.* Per le sole Provincie *Meridionali Sicilia e Sardegna* L. **5** in più. Il trasporto Ferroviario ed obbilio in genere e di poca entità e si gode anche il *Beneficio* della *Tariffa Specia*

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

- DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, patereccci, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1.25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Autorizzato la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in Amaro presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

CONSERVAZIONE E SALUTE DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucente è degna di corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fraganza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatua fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 2. 1,50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8,50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Drooghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sigg.: MASON ENRICO Chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali.

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Deposito generale da **A. Migone** e C, via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Successo senza precedente! — Provate e giudicate!

TORD - TRIPE

RITROVATO D
AL. COUSSEAU

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione di Parigi dell'anno 1889
approvato dalle competenti Autorità

PREPARATO PER DISTRUGGERE

TOPI, SORCI E TALPE

IMPIEGO FACILE

Pietroburgo, 20 maggio 1890.

La direzione del macello di Pietroburgo (Russia) raccomanda le Tord-Tripe inventore A. Cousseau, come un prodotto che dopo la esperienze fatte nel macello ha distrutto in una settimana migliaia di sorci e di topi che cagionavano serissimi danni e che nessun prodotto consimile aveva potuto distruggere.

Direzione del macello di Pietroburgo.

Pacchetti da L. 1,00 e da cent. 50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi *del* «CITTADINO ITALIANO,» Via della Posta 16.

LIBRI DI DEVOZIONE

al

massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere pel buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, **la copia Cent. 15.**

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, **la copia cent. 18.**

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. intiera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, **la copia Cent. 17.**

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni oro sul dorso, **la copia Cent. 23.**

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, **la copia Cent. 25.**

Riceverà una copia per campione di tutti i suddetti libri, edizioni Patronato, franchi di porto chi manda una cartolina vaglia **di L. 1.25,** *alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.*

GIUOCHI

Giuoco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassettino con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi

Giuoco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 69 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla *Libreria Patronato*, via della Posta Udine.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

... vere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia economico e garantito igienico. — Dose per **50** litri **L. 2.20** per **100** litri **L. 4**, con relativa istruzione.

WEIN - PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per **50** litri **L. 1.70** per **100** litri **L. 3.**

Dirigere le domande all'**Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine**

Coll'aumento di Cent **60** si spedisce per pacco postale

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. **1** — 100 id. id. o Math greve, L. **1.0** — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. **1.7** — 100 id. id. id., L. **2** — 100 id. id. con labbro dorato, compresse 100 buste, L. **3.0** — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, compresse 100 buste, L. **4** — 100 colorati con fiori e figure compresse 100 buste, L. **2.0.**

Dirigere le domande alla *Cromotipografia Patronato*, via della Posta, 16, UDINE.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. 5, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il **1892.**

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all' *Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, *via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.*

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali